
II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)



1. CANTO D'INGRESSO

Ministro: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen

Quindi il ministro saluta l'assemblea con queste parole o con altre simili:

Ministro: Il Dio della speranza ci colmi di gioia e di pace, nella fede, con la potenza dello Spirito Santo.

Assemblea: Benedetto sia Dio, ora e sempre!

Ministro: In questa domenica siamo costretti a rinunciare alla celebrazione dell'Eucaristia. Ci siamo riuniti nelle nostre case per santificare il Giorno del Signore, per contemplare anche noi la sua gloria, che Egli ha rivelato sul suo santo monte, e per intercedere per i nostri fratelli ammalati, per quanti li curano, e perché questo flagello serva alla nostra conversione. Disponiamoci alla lode di Dio e all'ascolto della sua Parola.

SALMO INVITATORIO (*Salmo 66: Tutti i popoli glorifichino il Signore*)

Antifona: Venite adoriamo Cristo Signore:
per noi ha sofferto tentazione e morte.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via, *
fra tutte le genti la tua salvezza. (*Antifona*)

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti. (*Antifona*)

Esultino le genti e si rallegrino, †
perché giudichi i popoli con giustizia, *
governi le nazioni sulla terra. (*Antifona*)

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti. (*Antifona*)

La terra ha dato il suo frutto. *
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio *

e lo temano tutti i confini della terra. (*Antifona*)

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. (*Antifona*)

2. LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro della Genesi (*Gen 12,1-4*)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.
Parola di Dio.

(*Salmo responsoriale Sal 32*)

Rit: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo (*2Tm 1,8b-10*).

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

+ Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 17,1-9*).

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore.

Commento:

“Rialzatevi e non temete”: con queste parole, Gesù conclude l'episodio della sua trasfigurazione sul monte Tabor, nel vangelo che leggiamo in questa seconda domenica di Quaresima, che è anche la seconda domenica nella quale l'epidemia ci costringe a limitare fortemente l'ordinaria vita delle nostre parrocchie.

Anch'io vivo una vita come sospesa, in un'incertezza che può diventare logorante. Devo e voglio reagire, usando bene il tempo e cercando luce nella Parola di Dio. Per questo, desidero condividere con voi alcune riflessioni.

La prima evidenza è la nostra fragilità. Si tratta di una fragilità essenziale, non transitoria. Ecco perché non è appropriato usare terminologie militari, come se stessimo combattendo una battaglia. In un certo senso è vero, come è certo che, a un certo punto, arriverà la “vittoria”, quando il virus avrà compiuto il suo corso. Ma questo non deve significare che allora tutto rientrerà nella normalità di una vita sicura, garantita dalla scienza. Questa epidemia è un richiamo a riconoscere la nostra realtà, fragile, e a considerare il senso dei nostri limiti, che esistono sempre, anche quando ci illudiamo di non averne.

Questo vale ancora di più per la Chiesa. Noi siamo i seguaci di un Gesù, che ha appena annunciato ai suoi discepoli la propria passione. La salita al monte sembra quasi un distacco da ogni sicurezza umana. Immaginiamo l'animo di Gesù mentre sale l'erta ripida del Tabor: sicuramente avrà pensato al suo antenato, Abramo, che sale il Moria e ad ogni passo deve confermare il suo consenso al sacrificio del figlio Isacco. Domenica scorsa, Satana lo aveva portato sul “monte altissimo”, il monte del potere e della ricchezza; Gesù ne era sceso, rifiutando la gloria degli uomini, per salire sul monte del sacrificio. Lì lo aspetta la gloria di Dio.

San Paolo legge la vita del cristiano proprio nella prospettiva della Trasfigurazione. Egli rivolge al suo discepolo Timoteo l'invito: “Soffri con me per il Vangelo”. Nella prima lettura di oggi, Dio chiede ad Abramo di lasciare tutto, la terra, la parentela, la casa, le sicurezze, i programmi. Ma c'è una “vocazione santa”, un richiamo, un invito, che Dio ci rivolge, mosso non dalle nostre “opere”, dai nostri meriti, dalle nostre strutture, dalla potenza dell'organizzazione; Egli, piuttosto, ci chiama a sé “secondo il suo progetto e la sua grazia”, cioè mosso dal suo gratuito amore, da una sapienza che non è la nostra, che comprendiamo solo quando ci siamo consegnati.

Tuttavia, la “gloria”, tanto per Gesù quanto per noi, non è semplicemente qualcosa di futuro. Sempre Paolo dice che questa “grazia”, originaria, concepita nel seno di Dio prima che il mondo fosse, si è “rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù: Egli ha vinto la morte” – ben strana vittoria, apparentemente, quella della croce! Ma proprio attraverso la croce, attraverso la consegna completa di se stesso, “ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del vangelo”.

Questa è anche la via che Egli propone ai suoi discepoli, a noi. Ci dice che, se ci consegneremo alla volontà di Dio, già da ora, fin da adesso, faremo l’esperienza di questa luce interiore, che sarà di consolazione e gioia, che vince il mondo con i suoi allettamenti e le sue tristezze, e ci porta ad esclamare come Pietro: “Signore, è bello per noi essere qui!”

Questo non vuol dire rassegnazione. L’obbedienza di Abramo è attiva, concreta. Uscire dalla sua terra lo porterà a decisioni coraggiose, alla perseveranza, a una quotidiana fedeltà. Così deve essere anche per noi. Qualcuno ha scritto, in questi giorni, che viene richiesto a tutti l’eroismo, che consiste nel compiere ciascuno il proprio dovere.

Per noi, ci saranno due motivi in più per il nostro impegno nella preghiera.

Qualcuno potrebbe dire: a che serve pregare? Consegnarsi alla volontà di Dio sarebbe, secondo alcuni, rassegnarsi al suo progetto, incomprensibile e immutabile. Ora, è certo che la volontà di Dio è immutabile, ma è l’immutabilità dell’amore. E’ in altre parole un’immutabilità “dialogica”, che sollecita l’uomo a mutare il suo atteggiamento, proprio perché l’immutabile amore di Dio possa esplicarsi appieno. La preghiera ci libera dalla pretesa di portare Dio al nostro tribunale, apre la mente per comprendere le sue vie, anche se non sono le nostre, apre la nostra mano per ricevere il suo dono.

Il secondo motivo per impegnarci di più nella preghiera è che noi cristiani siamo i sacerdoti dell’umanità. Immaginiamo cosa sta accadendo nella coscienza degli uomini, in questi giorni: quanto dolore, quanta protesta, quanta rassegnazione passiva, quanti dubbi e interrogativi; ma anche quanti slanci, quante riflessioni, quanta riconoscenza per l’aiuto ricevuto, quanta compassione generosa.

Come orientare questo patrimonio morale? Come dargli un senso? Credo che competa ai cristiani essere consapevoli che i loro fratelli uomini sono affidati a loro, alla loro intercessione.

Noi siamo sempre più una Chiesa che non può competere col mondo con le armi del mondo. D’altra parte, il mondo è affidato a noi da Gesù stesso. Nell’ultima cena, egli ha pregato così: “Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me” (Gv 17,20-23).

3. ATTO PENITENZIALE

Ministro: La Parola di Dio scruta nel profondo del nostro cuore per aiutarci a portare abbondanti frutti di grazia. Imploriamo fiduciosi la bontà del Signore.

Segue un momento di riflessione silenziosa per l’esame di coscienza. Quindi il ministro dice:

Ministro: Signore Gesù Cristo, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, riconcilia ciascuno di noi con il Padre nella grazia dello Spirito Santo; lavaci nel tuo sangue da ogni peccato e fa’ di noi uomini e donne nuovi per la lode della tua gloria.

Assemblea: Amen.

4. PROFESSIONE DI FEDE

Ministro: In comunione con tutta la Chiesa rinnoviamo ora la nostra professione di fede.

Tutti: Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso,
morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

✝ Amen.

5. PREGHIERA DI LODE

Ministro: Noi ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, per questo mondo che tu ci hai dato: tu non cessi di rinnovarlo e tu vuoi, per mezzo nostro, custodirlo e renderlo più bello. Gloria a te nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

Ministro: Tu hai fatto l'uomo a tua immagine; ciascuno di noi è creato a tua somiglianza, e noi possiamo riconoscerti nei nostri fratelli vicini e lontani. Gloria a te nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

Ministro: Tu non hai voluto dimorare lontano da noi, ci hai insegnato a conoscerti per mezzo di Mosè, i Profeti e gli Apostoli, che ci hanno raccontato la meravigliosa storia del tuo amore. Gloria a te, nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

Ministro: Tu ti sei fatto prossimo a noi per mezzo del tuo Figlio Gesù Cristo. Egli, buon pastore, ha preso nelle sue braccia l'uomo ferito e smarrito e, come buon Samaritano, ha versato sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Gloria a te nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

Ministro: Con la morte e la risurrezione del tuo Figlio, o Padre, tu ci hai fatti entrare nella tua intimità e noi possiamo dimorare in Lui, per mezzo dello Spirito che ci hai dato. Gloria a te nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

6. PREGHIERA DEL SIGNORE E COMUNIONE SPIRITUALE

Ministro: Uniamoci alla preghiera dei nostri fratelli, sparsi nel mondo intero, e soprattutto con quanti soffrono per questa epidemia, invocando il Padre con le parole che ci ha insegnato Gesù.

Tutti: Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Ministro: Non potendo ricevere il Pane e il Vino consacrati, facciamo la comunione spirituale. Dice san Giovanni Bosco: "Se non potete comunicarvi sacramentalmente fate almeno la comunione spirituale, che consiste in un ardente desiderio di ricevere Gesù nel vostro cuore".

Tutti: Gesù mio,
io credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell' anima mia.

Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore.

(rimaniamo in silenzio per qualche istante)

Come già venuto,
io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;
non permettere che mi abbia mai
a separare da te.

Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa.

(Tutti insieme si recita il Magnificat)

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen.

7. CONCLUSIONE

Ministro: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Assemblea: Amen.

Ministro: La gioia del Signore sia la nostra forza. Andiamo in pace.

Assemblea: Rendiamo grazie a Dio.